

S. Margherita □ Premiati i due artefici dell'intervento di recupero

La decorazione del palazzo diventa un vero capolavoro

SANTA MARGHERITA - Quindici colori e una varietà infinita di sfumature. Bassorilievi, decorazioni, disegni, ombre e sapienti trucchi per creare profondità e spessore. Le facciate dell'elegante palazzo al civico 5 di via Gimelli cattura anche lo sguardo del passante più distratto e merita di essere osservato con attenzione.

L'intervento di restauro, finemente eseguito dall'imprenditore edile Joselito Grondona e dal decoratore Giorgio Sigismondi, è valso ai due artigiani una speciale targa offerta dall'amministrazione comunale quale riconoscimento per la maestria dimostrata nel riportare alla luce l'antica bellezza dello storico edificio.

La cerimonia di consegna del premio, alla prima edizione, ma destinato a crescere nel tempo, si è svolta ieri mattina nella sala consiliare del municipio alla presenza del sindaco, Angelo Bottino. Un gesto semplice, ma dal profondo significato, poiché porta avanti un progetto di valorizzazione del patrimonio storico e architettonico che, in città, è iniziato da tempo e, alla fine di luglio, è culminato in un convegno, promosso dall'associazione culturale "A Coalinn-a", che ha portato a Santa Margherita nomi illustri dell'architettura italiana, addetti ai lavori e amministratori, aprendo un dibattito a 360 gradi sul valore, tipicamente ligure, delle facciate dipinte.

Il palazzo di via Gimelli, costruito nel 1925, è uno straordinario esempio della fantasia e della genialità degli artisti decoratori del tempo: lo stile riprende sia alcuni tratti inconfondibilmente Liberty, sia alcune peculiarità del Decò.

Il condominio, strutturato su quattro piani, è abbellito da ricche decorazioni: in alto un cornicione, dominato da un sole gigante, secondo le usanze orientali, sotto disegni che rimandano al mondo marinaro (un veliero con due splendide polene) e alla vegetazione della riviera (un palma attorno alla quale vola uno stormo di golosi piccioni in cerca di datteri).

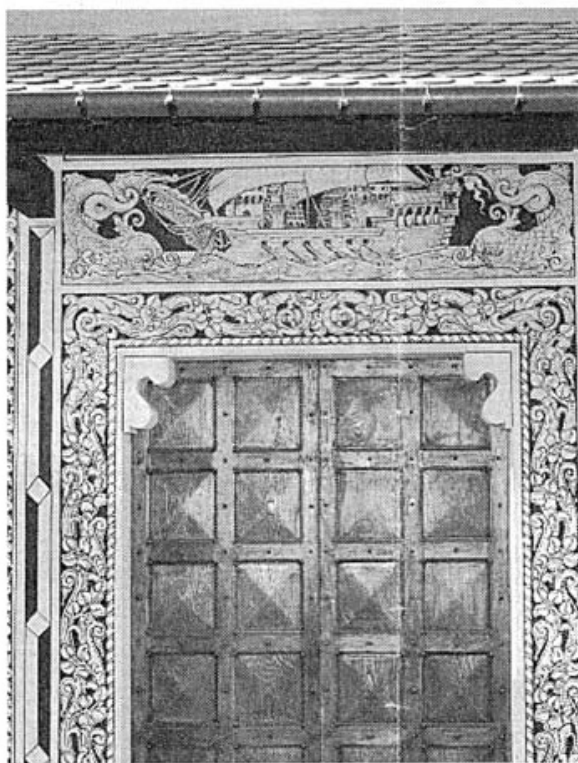
I colori, complessivamente una quarantina, sono vivaci come voleva la tradizione dell'epoca, quando ogni proprietario ricorreva alle tinte più sgargianti, ai decori e agli stucchi più maestosi per offuscare la bellezza delle case vicine e far risaltare quella della propria abitazione.

Santa Margherita, dunque, con questo premio vuole valorizzare l'aspetto artistico e capacità artigianali di coloro che portano avanti una tradizione antica che affonda le proprie radici nella storia della Liguria.

«La riqualificazione dei nostri centri e la lotta al degrado e all'abbandono passa anche da qui», dichiara il sindaco, onorevole Angelo Bottino - «vogliamo mantenere viva e integra la nostra identità, premiando il lavoro di chi si dimostra capace di recuperare il bello e restituirgli l'antico fascino».

A favore del restauro conservativo delle facciate liguri, recentemente, anche l'amministrazione regionale ha varato un disegno di legge che prevede specifiche misure di sostegno per gli interventi di recupero e riqualificazione dei centri storici e norme per lo snellimento delle procedure di rilascio delle concessioni edilizie.

DEBORA BADINELLI



Grondona Joselito imprenditore edile e **Giorgio Sigismondi** decoratore. Nel mezzo il sindaco **Bottino** che ha premiato il loro lavoro di restauro del palazzo, apprezzato dalla giunta

Un particolare della decorazione dell'edificio di via Gimelli, che il Comune ha premiato per la sua bellezza, volendo così gratificare chi lavora per il recupero dei palazzi cittadini. La facciata dello stabile presenta bassorilievi, disegni, una infinità di sfumature



QUESTA MATTINA TOCCA A RAPALLO

RAPALLO - Oggi, invece, tocca a Rapallo: durante la tradizionale cerimonia del Confuoco, in programma questa mattina alle 10.30 al Teatro Auditorium delle Clarisse si svolgerà la premiazione del concorso "Ama il nostro paese", promosso dal Comune d'intesa con il Lions Club Rapallo. Gli imprenditori cittadini che si sono distinti per la rivalutazione del patrimonio storico e il recupero degli edifici di maggior pregio riceveranno uno speciale riconoscimento.

Il primo premio è andato ad Aureliano Pastine per le opere di rifacimento dell'intonaco e per la pitturazione delle facciate del civico 159 di via Mame-

li. Pastine si è aggiudicato il concorso per l'abilità dimostrata nel riproporre la rete di decori e disegni e per la cura nell'esecuzione complessiva dell'intervento di recupero della facciata.

Al secondo posto si è piazzata Francesca Ghisu, autrice del restauro del rustico, un antico mulino settecentesco, di via Bana 144. Terzo posto per il condominio di via Roma, angolo vico della Ferrovia.

Altri riconoscimenti saranno conferiti a Cristiana Mortola, Adriano Fruttero, Paolo Ripa; premio della giuria a Christian Rolf Reuter per il recupero degli immobili di via privata San Bartolomeo.

«LAVORO IMPEGNATIVO MA GRATIFICANTE, CON LE TECNICHE D'UN TEMPO»

SANTA MARGHERITA - «Il restauro è durato otto mesi, siamo intervenuti su tutte e quattro le facciate dell'edificio, dedicandoci soprattutto alle due decorate che hanno richiesto un'opera certosina». Joselito Grondona spiega così l'intervento sul palazzo di via Gimelli: lavoro complesso che ha richiesto una meticolosa ricerca storica grazie alla quale l'artigiano edile e il decoratore Giorgio Sigismondi sono risaliti alle antiche tecniche con cui erano stata

abbellita la casa all'inizio del Novecento. Hanno individuato i materiali utilizzati dai loro predecessori e valutato la convenienza di ricorrere a sostanze più moderne, resine dell'ultima generazione che, però, con l'azione del salino, degli agenti atmosferici e l'usura del tempo, rischiavano di non garantire un risultato ottimale e avrebbero potuto intaccare la struttura originale.

E così che hanno deciso di rimanere fedeli alla tradizione, riutilizzando le antiche tec-

niche del '25: «L'intonaco è stato trattato con ossido di ferro che, anziché dargli il consueto color grigio cui siamo abituati, ha tinto i muri di nero creando la base sulla quale, attraverso una tecnica particolare, abbiamo ricostruiti i disegni antichi imbiancandoli con la calce affinché risaltassero sullo sfondo scuro - spiega Giorgio Sigismondi - è stata un lavoro impegnativo, ma gratificante».

Un ritorno al passato che ha prodotto ri-

sultati sorprendenti consentendo ai due professionisti di ricevere un prestigioso premio, il primo per Grondona, l'ennesimo per Sigismondi che, nel corso della carriera, ha avuto importanti riconoscimenti da riviste specializzate e da nomi di fama internazionale come il fotografo d'arte d'origine tedesca George Boimer che immortalò alcune opere dell'artista sammagheritese pubblicandole su testate americane e depliant turistici.